

Quando il mondo della finanza legittima l'arte

Il case study di Intesa Sanpaolo

di Alessandra Caiafa

Torino/Milano, novembre 2018 - Il patrimonio artistico e culturale conta sempre di più per Intesa Sanpaolo. Non solo perché uno dei principali gruppi bancari italiani ed europei considera da sempre l'arte e la cultura come un fondamento della propria identità, ma anche perché questo valore oggi si manifesta concretamente nel bilancio della banca. Intesa Sanpaolo, infatti, ha deciso di rivalutare il proprio patrimonio artistico nell'esercizio 2017. Superando un vecchio pregiudizio secondo cui le proprietà storiche e artistiche erano considerate in posizione subordinata, sottovalutate, rispetto ad altri beni patrimoniali, Intesa Sanpaolo ha aggiornato il valore della sua collezione in bilancio allineandolo alle valutazioni correnti del mercato dell'arte. Si tratta di una novità di grande impatto economico e culturale perché, al di là della crescita del valore di bilancio del patrimonio della banca con riflessi positivi per gli azionisti, l'arte viene pienamente legittimata dal mondo del credito e della finanza.

Il valore attribuito alle 3.500 opere classificate come "di pregio storico-artistico", su un patrimonio totale di 30.000, assomma a 271 milioni di euro, mentre complessivamente i beni artistici e storici gestiti dalla banca valgono 850 milioni di euro. L'adeguamento dei valori delle collezioni di Intesa Sanpaolo è stato realizzato con il criterio del *fair value*, cioè il valore di mercato corrente. Tale risultato si desume dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come *Artnet* e *Artprice* che monitorano i risultati delle principali case d'aste italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, Il Ponte. Si tratta di parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di controllare le dinamiche anche delle gallerie d'arte e d'antiquariato, dei *dealer* privati e delle mostre-mercato. La scelta di valutare le collezioni di Intesa Sanpaolo con il valore di mercato è motivata dal fatto che questo criterio è considerato il più in linea con i principi contabili internazionali. Il *fair value*, infatti, è il prezzo che si percepirebbe per

vendere un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori di mercato. È una scelta di trasparenza che offre credibilità al sistema della *corporate art*.

Che Intesa Sanpaolo abbia aperto questa strada per dare più valore e anche dignità alle collezioni artistiche non è certamente un caso. Poche banche al mondo, infatti, possono vantare un patrimonio storico e artistico della consistenza e della qualità di quello detenuto dal gruppo. Nessun altro gruppo bancario possiede tre musei del prestigio delle Gallerie d'Italia di Milano, Napoli e Vicenza, visitate da mezzo milione di persone nel 2017. Le Gallerie si aprono in palazzi storici già sedi della banca e sono contemporaneamente spazi espositivi, luoghi di conservazione per le collezioni permanenti e centri di produzione di cultura.

Ma c'è di più. La rivalutazione dell'arte in bilancio rappresenta un elemento decisivo del nuovo piano d'impresa 2018-2021 e delle scelte strategiche del gruppo, come ha dichiarato l'amministratore delegato Carlo Messina: "Il nostro piano, il legame tra la banca e gli azionisti, i clienti, i dipendenti, offre evidenza del ruolo primario da noi svolto nella diffusione dell'arte e della cultura in Italia e all'estero. La rideterminazione a *fair value* del valore del patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo, uno tra i più ricchi e vasti nel panorama mondiale, realizzato nel bilancio 2017, è una tappa fondamentale di questo cammino. Abbiamo affrontato questa operazione complessa con decisione, coinvolgendo molte direzioni della banca e il comitato di controllo, con studi di *benchmark* internazionale e consulenze esterne qualificate. Un impegno a conferma del ruolo strategico che il nostro patrimonio storico artistico gioca nella crescita economica e culturale di un paese che ha ricchezze artistiche come nessun altro al mondo, non sempre adeguatamente conosciute. Siamo i primi ad aver effettuato questa operazione riguardante una collezione che spazia dall'archeologia all'arte contemporanea, frutto dei patrimoni delle oltre 250 banche confluite nel gruppo. E' un passo innovativo nel posizionamento di Intesa Sanpaolo tra i principali gruppi bancari europei".



mercoledì 2 ottobre 2019 ore 18
il Circolo dei lettori | via Bogino 9, Torino

**MICHELE COPPOLA
FABRIZIO DABBENE**

**LA RIDETERMINAZIONE
A FAIR VALUE DEL VALORE
DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO
DI INTESA SANPAOLO (NINO ARAGNO)**

con Ugo Bacchella, Fondazione Fitzcarraldo
modera Marco Ferrando, Il Sole 24 ORE

Per la prima volta una grande banca come Intesa Sanpaolo decide di aggiornare a valori correnti di mercato (fair value) il suo patrimonio storico-artistico che vanta una collezione d'arte di oltre 30mila opere d'arte, dall'archeologia al contemporaneo. Una vera legittimazione dell'arte da parte del mondo della finanza. Una scelta che sottolinea il contributo attivo di Intesa Sanpaolo alla vita culturale del Paese. Un case study da scoprire.

ingresso libero fino a esaurimento posti
torino.circololettori.it

